

## LA FEDE NEGATA

Il vescovo di Bombay:  
«Le ragioni delle  
violenze sono  
socio-economiche»

Un sacerdote conferma:  
«C'è una precisa  
strategia per cancellare  
la nostra presenza»

# Ancora vittime in Orissa, cristiani in fuga

*Case date alle fiamme dagli indù  
Ritrovati tre cadaveri in un fiume*

DI STEFANO BASILE

**C**ontinua la caccia al cristiano in India per mano di estremisti indù. Secondo quanto hanno riferito fonti cristiane ad *Asianews* i cadaveri di tre persone sono stati trovati domenica nel fiume vicino a Kandhamal, il distretto che è divenuto da oltre un mese l'epicentro delle violenze anti-cristiane in Orissa. Si tratta di una coppia e di una donna che nei giorni scorsi erano scomparsi dopo aver distribuito e iniettato vaccini in un villaggio vicino.

Intanto i radicali indù hanno continuato la loro opera di devastazioni e incendi di abitazioni nella zona di Raikia, Tikabali e Didrabad. Una fonte di *Asianews*, la cui casa è stata

**Senza vita i corpi  
di una coppia  
e di una donna:  
assassinati dopo  
aver compiuto  
vaccinazioni  
in un villaggio**

distrutta, ha sottolineato che la situazione ormai è insostenibile: «C'è un vero e proprio progetto sistematico per eliminare la vita cristiana, uccidendo persone e

distruggendo proprietà. Nessuno ci aveva preparato a tanta violenza». Un sacerdote della zona ha confermato ad *Asianews* che il Vhp (Vishwa Hindu Parishad) e il Bd (Bajrang Dal) stanno forzando tutti i cristiani a diventare indù. «Questo progetto non risponde solo a motivazioni politiche, ma è una strategia per cancellare i cristiani dall'Orissa».

Il sacerdote ha spiegato che vi è un vero e proprio programma. Innanzitutto i dalit e tribali

cristiani vengono minacciati se non si convertono all'induismo. Per ogni villaggio selezionato, i gruppi fondamentalisti annunciano la data entro cui deve avvenire la conversione. Alla data stabilita, i cristiani devono firmare un documento che afferma che la loro riconversione è avvenuta «in piena libertà». Se non accettano di firmare sono torturati e uccisi. Se diventano indù, sono costretti comunque a pagare una multa e devono distruggere statue cristiane, vandalizzare chiese e perfino uccidere altri cristiani che resistono alla riconversione. Quelli che non cambiano religione vengono depredati. Intanto il governo dello Stato continua a proclamare che è tutto sotto controllo. Poche notizie trapelano dall'Orissa. E quelle poche che si diffondono sono manipolate. Un sacerdote che lavora in Orissa spiega: «Anzitutto non si dice che il Kui Samaj non è un'associazione qualunque, ma è legata al Bjp (Bharatiya Janata Party) e al Bd, e quindi al mondo indù fondamentalista. Quello che si vuol far passare come scontro etnico è in realtà uno scontro di casta».

Monsignor Agnelo Gracias, vescovo ausiliare di Bombay, nell'analizzare per *Asianews* le verità e le menzogne dietro alle violenze contro le comunità cristiane e il loro lavoro fra i tribali e i dalit, ha sottolineato che la ragione delle violenze è soprattutto socio-economica. «Attraverso l'educazione, i tribali e dalit non accettano più di essere sfruttati - afferma il presule - La stratificazione economica viene capovolta. Non dimentichiamo che l'Rss (Rashtriya Swayamsevak Sangh, gruppo di militanti indù fondamentalisti) è composto da membri di caste alte che hanno grossi interessi a mantenere lo status quo». Il vescovo di Bombay ha anche nuovamente replicato all'accusa sulle conversioni forzate rivolta dagli estremisti indù ai cristiani: «La Chiesa cattolica - ha ribadito - è del tutto contraria all'uso di ogni forza».



Un corteo a New Delhi contro le violenze anti-cristiane nell'Orissa e in altri Stati dell'India (Reuters)

**L'ESCALATION**

**SONO GIÀ 6 GLI STATI COINVOLTI**

L'ondata di morte è cominciata in Orissa dopo l'uccisione ad opera di un gruppo maoista di Swami Laxmanananda Saraswati, leader radicale indu, lo scorso 23 agosto. I fondamentalisti indu, mistificando la realtà dei fatti, hanno accusato i cristiani di esserne gli autori e per questo hanno lanciato un'offensiva uccidendo e ferendo, distruggendo e incendiando chiese, scuole, case. In realtà secondo la comunità cristiana le violenze nascondono altre motivazioni, tra cui l'impegno della Chiesa a favore dei dalit, i fuori casta, oltre a ragioni più prettamente politiche. Dall'Orissa, le violenze si sono poi allargate al Madhya Pradesh, al Chhattisghara, al Karnataka, al Kerala e al Tamil Nadu. Nel solo Stato dell'Orissa si contano 48 morti, 5 scomparsi e 18mila feriti. Sono state distrutte 56 chiese, 11 scuole, 4 sedi di organizzazioni non governative. Sono stati attaccati 300 villaggi; incendiate o distrutte oltre 4mila case, che hanno spinto alla fuga più di 50 mila persone.

www.ecostampa.it

